

Canti e volontari per san Vittore: a che punto siamo?

Prosegue l'attività del Progetto "Con lo sguardo a san Vittore".

Giovedì 10 maggio si è riunito il **Coro** che ha cominciato la preparazione *per cantare una Messa in carcere, prevista per domenica 18 novembre 2018*.

Venerdì 11 maggio invece ci siamo incontrati nuovamente con *Il Girasole* (Luisa Bove) e *Sesta Opera* (Guido Chiaretti e Teresa Michiara): ci hanno spiegato "chi sono e cosa fanno" i **volontari** che aderiscono alle loro due associazioni. All'incontro hanno partecipato non solo i parrochiani, ma sono venute anche altre persone a noi vicine. Il carcere ha bisogno di tutti e questa nostra iniziativa è aperta e deve restare aperta alla collaborazione di chiunque voglia dare una mano: infatti la cura della dignità della persona, la cura della giustizia, è cosa di tutti.

Il primo pensiero è stato rivolto alla forza buona della **preghiera** che guida e dà sostegno ai detenuti e a chi opera con loro. Così la nostra preghiera di ogni **Venerdì alle 15.00**, accompagnata dal suono delle campane del Fopponino, – ci è stato detto – è molto apprezzata. Riesce a far sentire meno soli i detenuti, non solo quelli che si riuniscono nei gruppi di preghiera, ma anche quelli che pregano, *nel silenzio del loro cuore*.

Ebbene, quali sono i requisiti del volontario in carcere? È importante avere già fatto esperienza di volontariato?

In carcere **occorre entrare in punta di piedi...** e se anche non sono richieste abilità particolari, non basta riproporre altre esperienze di volontariato maturate in altri contesti umani e sociali. Il **volontario "per e con"** le persone detenute deve avere piena consapevolezza del fatto che, per quanto utile e indispensabile, è "ospite" in una struttura che ha regole molto precise e che devono essere sempre rispettate per evitare di non poter più entrare! È chiesto quindi – questo sì – un grande sforzo di *umiltà, pazienza e servizio, rispetto e riservatezza*. Se ciò è di facile comprensione, forse non lo è un altro requisito ancor più essenziale: è **l'equilibrio** interiore e del proprio contesto familiare-sociale, ovvero la "sicurezza" di potersi impegnare in modo costante e per un tempo relativamente lungo. La presenza costante in carcere infatti genera l'attesa dell'incontro: il **detenuto aspetta** e in lui/lei nasce il bisogno di ritrovarsi, di rivedersi, il bisogno di continuità. I tempi in carcere sono lunghi: il tempo trascorre con lentezza, si dilata... solo per veder aprire e chiudere una porta dietro di sé... occorrono minuti.

È necessario **avere fede** per poter fare il volontario? "Assolutamente no".

Se non è necessario essere "battezzati e praticanti" (e chi può mai dire di avere una fede che basta?) è anche vero che nei fatti – ci hanno spiegato le associazioni nostre ospiti – chi *crede* trasmette speranza, serenità, sicurezza, stabilità... qualità che sono essenziali per poter mantenere un impegno nel tempo. Altrimenti diventa difficile il superamento di piccoli o grandi segni di ingratitudine, di mancanza di rispetto, di screzi e di sgarbi che, inevitabilmente, in contesti di forte tensione e dolore possono condizionare, anzi per certo condizionano il volontario. Alla lunga, nella speranza, nella tenacia, nella capacità di andare oltre – nel carcere come in ogni esperienza forte della vita – *la fede è un'arma infallibile!*

Numerose poi sono le attività offerte dalle due associazioni (accoglienza, sia dei detenuti sia dei loro familiari, distribuzione abbigliamento ed pacchi alimentari, e tante altre varie forme di cura) che si possono conoscere sui rispettivi siti internet (www.associazioneilgirasole.org e www.sestaopera.it).

Per diventare "volontario" è però necessario partecipare ad **un corso preparatorio di formazione**, che viene organizzato periodicamente in base alle richieste da *Il Girasole* e ad ottobre da *Sesta Opera*. A suo tempo sarà nostra premura dare a tutti una puntuale e adeguata informazione.

Se **in carcere – "dentro" e "fuori"** – (poiché il numero di coloro che scontano la pena "fuori" è elevato e sta crescendo rapidamente) **c'è bisogno di tanto** (dai vestiti al cibo) **e di tanto aiuto** (l'ascolto, l'aiuto per spiegare e per riempire la documentazione, per insegnare ..) resta vero che l'esperienza generosa vissuta dai volontari si traduce sempre in una preziosa occasione di crescita umana e spirituale! La nostra Parrocchia sente di avere una responsabilità particolare verso quello che consideriamo ed è un "quartiere nel nostro quartiere" sia per la vicinanza, sia per il numero delle persone coinvolte, sia per la nostra storia (ricordando e don Stefano Rovellini e la Beata Enrichetta Alfieri).

Grazie dunque a chi si è già fatto avanti o si farà avanti per i bisogni delle persone detenute a san Vittore!

Il Gruppo "Progetto Carcere"

Per informazioni e adesioni, scrivere a DAVIDIA [davidia.zucchelli@gmail.com](mailto: davidia.zucchelli@gmail.com).
Per il Coro a ELENA [elena.peruzzi@novartis.com](mailto: elena.peruzzi@novartis.com).